



Città di Locarno
Piazza Grande 18
CH-6600 Locarno

tel. +41 91 756 31 11
segreteria@locarno.ch

Egregio Signor
Luca Panizzolo

Collaboratore:

Rif:
209

Sigla:

Data: 3 marzo 2026

Interrogazione 16 dicembre 2025 “Situazione degli asilanti problematici in Città Vecchia e mancata attuazione di misure concrete”

Egregi Signori,

a titolo di premessa, prima di dare risposta alle singole domande da voi poste nell'interrogazione, il Municipio desidera sottolineare, una volta ancora, che la procedura d'asilo è in primo luogo di competenza della Confederazione, che esamina le singole domande e decide l'attribuzione dei richiedenti ai singoli Cantoni. Successivamente, il Cantone diventa responsabile per la presa in carico dei richiedenti l'asilo loro attribuiti da parte della Segreteria di Stato della migrazione (SEM). Ne consegue, che in materia d'asilo, le competenze e lo spazio di manovra dei Comuni e pertanto anche quello della nostra Città, risultano oltremodo limitate. Per quanto concerne i richiedenti assegnati a strutture nel nostro territorio osserviamo che nel 2025 la Polizia ha dovuto effettuare in totale 17 tra interventi e controlli preventivi, presso le strutture adibite ad alloggio di richiedenti l'asilo.

Desideriamo inoltre informare, che in data 15 gennaio 2026, i sette richiedenti l'asilo risultati più problematici, sono nel frattempo stati allontanati dalla Svizzera. Queste persone, erano dapprima state alloggiate in una struttura sita in Città Vecchia, per poi essere successivamente spostati a Solduno. La loro partenza da Locarno ha contribuito a migliorare la situazione, sia all'interno degli stabili che accolgono i richiedenti l'asilo, sia nelle aree circostanti.

Occorre inoltre puntualizzare che, nel caso delle sette persone problematiche menzionate sopra, si è trattato di richiedenti d'asilo oggetto di decisioni di non entrata in materia (NEM), da parte della Segreteria di Stato della migrazione (SEM). Queste persone sono state alloggiate temporaneamente a Locarno, in attesa di essere allontanate dalla Svizzera. Per legge, in questa fase transitoria, i richiedenti l'asilo non hanno accesso al mercato del lavoro. Le attività permesse si limitano ad attività occupazionali strutturate, corsi di formazione o volontariato organizzati all'interno dei centri federali o cantonali d'asilo, finalizzati a mantenere la routine quotidiana e a facilitare il ritorno. A seguito di questa situazione di inattività forzata, possono crearsi conflitti con altri richiedenti l'asilo e disagi per la cittadinanza e i visitatori.

Ritenuto quanto precede, rispondiamo alle domande da voi poste nell'ambito dell'interrogazione menzionata in epigrafe.

1. Quali misure concrete e immediate intende adottare per ristabilire sicurezza e vivibilità in Città Vecchia?

Nell'ambito dei suoi compiti di mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza, la Polizia comunale svolge regolari controlli nelle aree in cui si trovano le strutture destinate all'alloggio dei richiedenti l'asilo. Su segnalazione e laddove necessario, possono inoltre esser svolti anche controlli all'interno delle strutture, procedendo se del caso, ad effettuare dei fermi e delle perquisizioni. Per ovvie ragioni di competenza questi interventi vanno coordinati con tutti i partner coinvolti ed in particolare la Polizia cantonale.

Non risulta che la Polizia comunale abbia omissis interventi dovuti: al contrario, come scritto nelle premesse vi è stato un impiego significativo di risorse.

2. Quali azioni preventive sono previste per evitare aggregazioni e comportamenti problematici da parte degli asilanti ospitati negli stabili della zona?

Nell'ambito delle competenze spettanti al Comune, la Polizia effettua monitoraggi nelle aree in cui sono presenti alloggi per richiedenti l'asilo, avvicinando e sensibilizzando se del caso le persone in caso di assembramenti o aggregazioni, soprattutto a tutela dell'ordine e della quiete pubblica, in ottemperanza all'Ordinanza concernente la repressione dei rumori molesti. Sono inoltre stati pianificati controlli regolari nelle aree di assembramento con l'obiettivo di mantenere un comportamento corretto da parte degli asilanti. Questi controlli hanno portato con il tempo a diminuire la loro presenza.

3. Sono stati effettuati colloqui formali con i gestori delle strutture per richiamarli alle loro responsabilità nella gestione degli ospiti? Con quali esiti?

Occasionalmente la Polizia comunale incontra i gestori, come parte delle normali verifiche e controlli presso le strutture alberghiere e gli esercizi pubblici. In quest'ambito viene anche fatta una sensibilizzazione sull'importanza di evitare soprattutto rumori che possono turbare l'ordine e la quiete pubblica e, in particolare, schiamazzi, i canti smodati e in genere ogni rumore molesto o inutile, suscettibile di turbare il riposo o la tranquillità di abitanti e visitatori.

In merito alle strutture di alloggio è tuttavia importante rammentare che l'accoglienza viene gestita dai gestori delle strutture su base del mandato conferito dall'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati (URAR), ovvero l'ufficio cantonale preposto a gestire le richieste di sostegno sociale destinate alle persone afferenti al settore dell'asilo (richiedenti l'asilo, persone ammesse provvisoriamente, rifugiati e persone a beneficio dell'aiuto d'urgenza). Nel coordinare la politica dell'alloggio relativa a questa tipologia di beneficiari di prestazioni, l'URAR collabora con altri servizi dell'Amministrazione cantonale e con i partner sociali. Ne consegue pertanto, che gli aspetti legati all'alloggio dei richiedenti l'asilo toccano solo marginalmente il Comune, lasciando a quest'ultimo unicamente esigui spazi di movimento e competenze.

Informiamo inoltre che la Polizia Cantonale, che si occupa della registrazione e di monitorare i movimenti degli asilanti all'interno delle varie strutture, ha contatti regolari con i gestori.

4. Il Municipio è disposto a definire un piano straordinario con la Polizia comunale per presidiare maggiormente la zona?

Il Municipio, in collaborazione con le autorità cantonali e federali, adotta un approccio basato sulla prevenzione e sul monitoraggio continuo. La Polizia comunale effettua controlli mirati, e le strutture sono soggette a verifiche periodiche.

Si mantengono inoltre stretti contatti con i gestori delle strutture per garantire un'accoglienza rispettosa delle regole una risposta tempestiva a eventuali problematiche. In base alle segnalazioni giunte in Polizia, vengono adeguati i piani di controllo.

Il Comune continuerà a garantire monitoraggio, presenza sul territorio e dialogo costante con il Cantone.

5. Per quale motivo, nonostante due interrogazioni precedenti, non sono state attuate misure visibili né comunicate soluzioni concrete?

Le misure di prevenzione e monitoraggio della polizia spesso non vengono notate dal cittadino nella vita di tutti i giorni, poiché le forze dell'ordine agiscono in modo discreto, mirando a prevenire i reati prima che accadano (spesso agendo sulle cause strutturali o sociali), utilizzano tecnologie avanzate nascoste (come la videosorveglianza o l'analisi dati) e si basano su una strategia di

prossimità che integra le forze dell'ordine nel tessuto sociale senza apparire oppressive, concentrandosi sul problem-solving piuttosto che sulla sola repressione visibile.

Il fatto inoltre, che alcuni dei richiedenti l'asilo che maggiormente creavano disturbi della quiete e altri problemi di ordine pubblico, siano in precedenza stati spostati di struttura e successivamente allontanati, dimostra chiaramente che le misure, seppur non visibili a tutti, vengono prese.

6. Chi sostiene i costi dei vari interventi della polizia legati alle strutture che ospitano richiedenti asilo?

I costi degli interventi di polizia legati alle strutture per richiedenti asilo in Svizzera sono sostenuti principalmente dai Cantoni, che gestiscono i centri di accoglienza e i servizi, anche se ci sono aspetti che coinvolgono la Confederazione (SEM) per la gestione generale, e le spese di cura ospedaliere spettano ai Cantoni che ospitano, in base a una pianificazione globale. Le responsabilità variano a seconda che si tratti di gestione ordinaria o di eventi specifici, con le autorità cantonali e comunali che si occupano della sicurezza pubblica locale, spesso chiedendo trasferimenti per casi difficili.

7. Chi si assume la responsabilità economica e legale?

Come illustrato alla domanda precedente, la responsabilità primaria sulle strutture d'alloggio per richiedenti l'asilo ricade sui Cantoni. Ciò vale di conseguenza anche per gli aspetti di natura economica e legale.

8. Il Municipio ha richiesto al Cantone un rimborso o una partecipazione ai costi di questi interventi? Con quali risultati?

I municipi dei Comuni in cui sono alloggiati i richiedenti l'asilo, possono richiedere al Cantone una partecipazione ai costi o un rimborso per gli interventi legati a richiedenti l'asilo, specialmente per la gestione di casi problematici, essendo il Cantone responsabile dell'assistenza sociale e dei costi per queste persone. Le richieste di rimborso sono generalmente strutturate tramite protocolli o accordi diretti. A oggi tuttavia nel nostro Comune nessuna richiesta o azione di questo tipo è stata intrapresa, né sono incorse riflessioni in tal senso, non essendo la situazione ritenuta a tal punto problematica da giustificare una richiesta di rimborso. Si rammenta inoltre ancora una volta, che essendo la questione principalmente di responsabilità federale e cantonale, l'intervento e dunque anche i costi a carico del Comune risultano limitati.

9. Il Municipio è a conoscenza delle condizioni contrattuali tra i proprietari degli stabili e il Cantone? Qual è la durata dei contratti e sono previste proroghe?

Di regola i municipi non sono informati direttamente e dettagliatamente sulle condizioni pattuite tra i proprietari privati e il Cantone per l'affitto degli stabili adibiti ad alloggio per i richiedenti l'asilo. Le condizioni contrattuali d'alloggio sono oggetto di accordi tra i privati e il Cantone. I comuni non sono parte contrattuale di questi accordi, per cui non esiste un obbligo di informare il Municipio sulle condizioni pattuite fra i proprietari delle strutture d'alloggio e l'autorità cantonale.

Anche la durata e la possibilità di proroga dei contratti dipendono dalle specifiche intese tra il privato e il Cantone. Non esiste una regola uniforme applicata automaticamente e in maniera uniforme a tutte le strutture site in un comune.

10. È stato verificato se i proprietari, secondo legge sui luoghi pubblici, siano responsabili della sicurezza interna e del rispetto delle regole da parte degli ospiti?

In base alla legislazione ticinese, segnatamente la Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione (LEAR) ed il relativo regolamento (RLEAR), i proprietari e gestori di esercizi pubblici sono responsabili della sicurezza interna e del rispetto delle regole da parte degli ospiti. La



normativa rafforza ed esplicita tale responsabilità per garantire l'ordine all'interno dei locali, con i Comuni che, accanto al Servizio autorizzazioni cantonale, verificano le normative e la sicurezza. A questi obblighi, si affiancano anche le normative comunali, quali quelle della nostra Ordinanza municipale sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione. Essa prevede infatti la possibilità d'intervento del Municipio in caso di perturbamento dell'ordine pubblico, per esempio imponendo al gerente l'esecuzione di un servizio di sicurezza esterno e/o interno (art. 10). Allo stesso modo il Comune interviene in caso di turbamento della quiete, sia in base all'art. 11 della suddetta Ordinanza, sia in applicazione dell'Ordinanza municipale concernente la repressione dei rumori.

In ragione di quanto sopra, il Servizio cantonale responsabile, come pure la Polizia comunale, nel quadro delle proprie competenze specifiche, effettuano controlli periodici relativi agli esercizi pubblici anche presso le strutture che ospitano i richiedenti l'asilo.

11. Il Municipio ha avviato o intende avviare un'analisi legale per chiarire le responsabilità di proprietari, gestori e Cantone in materia di sicurezza?

Un'analisi legale per definire le responsabilità tra proprietari, gestori e Cantone va avviata preventivamente o immediatamente in caso di incidenti, modifiche strutturali, nuove attività o carenze gestionali. Essa consente di identificare rischi, proteggere l'edificio, evitare la responsabilità civile per infortuni e assicurare la corretta gestione in aree sensibili.

Ciò premesso, nella situazione in esame, non si ravvede al momento la necessità di una simile analisi nei confronti dei proprietari o dei gestori delle strutture d'accoglienza, né tantomeno nei confronti del Cantone.

12. Il Municipio ha verificato la presenza di sistemi minimi di sicurezza (videosorveglianza, controllo accessi, personale di riferimento, regolamenti interni)?

Ricordiamo nuovamente, che la responsabilità principale per la sicurezza e la gestione delle strutture per richiedenti l'asilo spetta al Cantone e ai gestori dei centri, non direttamente al Municipio comunale. Spetta pertanto a quest'ultimi la verifica dei requisiti minimi di sicurezza. Tuttavia, i Municipi possono sorvegliare, sollecitare misure più efficaci al Cantone o alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM) e collaborare con la Polizia cantonale per garantire la sicurezza locale. Di conseguenza, qualora i nostri Servizi o la Polizia comunale dovesse riscontrare o ricevere segnalazioni fondate, in merito ad eventuali lacune di sicurezza, il Municipio può attivarsi presso le competenti istanze per sollecitare la presa di misure più incisive. Finora, la situazione nel nostro Comune non ha presentato criticità tali da giustificare un intervento di questo tipo da parte dell'Esecutivo.

13. Il Municipio ha chiesto ai gerenti della struttura un rapporto sugli episodi problematici e sulle misure adottate? Con quali esiti?

Il Municipio può richiedere ai gerenti delle strutture d'accoglienza per richiedenti l'asilo un rapporto sugli episodi problematici e sulle misure adottate, tuttavia unicamente tramite la Polizia cantonale o in collaborazione con le autorità cantonali competenti per la sicurezza e la gestione delle strutture.

Le autorità locali pertanto, di fronte a preoccupazioni di ordine pubblico, possono monitorare la situazione, valutare le misure di vigilanza notturna e, se del caso, sollecitare interventi a garanzia della sicurezza. Un intervento di richiesta informazioni direttamente ai gerenti delle strutture, non è tuttavia previsto dalle normative vigenti. Anche in questo caso, ciò è da ricondurre al fatto che la procedura d'asilo è di competenza federale, mentre la gestione e l'alloggio dei richiedenti spetta al Cantone.

Va comunque ricordato, che in ambito di sicurezza locale, i comuni e quindi anche la nostra Città, collaborano strettamente con la Polizia cantonale per il mantenimento dell'ordine pubblico,



permettendo al Municipio di verificare la gestione delle strutture. Il Municipio, nell'esercizio delle sue funzioni di sicurezza, può dunque chiedere chiarimenti in caso di disagi e reati, agendo per il tramite delle autorità cantonali, qualora ritenuto necessario.

Il ruolo del Municipio è quindi consultivo e di monitoraggio, focalizzato sul mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica in collaborazione con le autorità cantonali responsabili. Nella situazione oggetto della presente interrogazione, l'Esecutivo non ha ad oggi ritenuto necessario intervenire presso il Cantone per chiedere delucidazioni o rapporti particolari.

14. Il Municipio intende elaborare un protocollo operativo chiaro insieme al Cantone che definisca ruoli, responsabilità e flussi di intervento coordinati?

Già ora la gestione degli interventi è coordinata con tutti i partner competenti (Polizia comunale, Polizia cantonale, UDSC e DUI). L'attuale sistema di coordinamento fra i vari enti coinvolti ha dimostrato finora di funzionare bene, senza criticità rilevanti. Questo è stato anche il caso in occasione del controllo del febbraio 2025, che ha interessato in contemporanea tutte le strutture d'accoglienza presenti a Locarno.

Nota: non figura una domanda 15 nel testo dell'interrogazione.

16. Il Municipio ha mai espresso formalmente al Cantone una valutazione negativa sull'idoneità della Città Vecchia o richiesto di ricollocare tali strutture in sedi più adatte?

No, ad oggi non è mai stata ravvisata la necessità per una simile presa di posizione da parte della Città.

17. Il Municipio intende avviare un confronto istituzionale con il Cantone per rivedere la collocazione delle strutture presenti in Città Vecchia?

Anche in questo caso, finora non si è mai manifestata la necessità di un intervento di questo tipo presso le autorità cantonali.

18. Il Municipio intende chiedere al Cantone il trasferimento in strutture periferiche degli ospiti che manifestano comportamenti recidivi o incompatibili con la quiete pubblica?

Lo spostamento in questione ha già avuto luogo ed in data 15 gennaio u.s., è stato ordinato dalla competente autorità l'allontanamento dalla Svizzera degli elementi maggiormente problematici che, come menzionato in apertura, erano tutti oggetto di decisioni non entrata in materia (NEM).

19. È stata valutata con il Cantone l'adozione di un protocollo di trasferimento immediato in caso di episodi reiterati di disturbo?

Il Comune, non ha le competenze necessarie in materia di adozione di protocolli di trasferimento. In quest'ambito la Polizia comunale può al limite unicamente fungere da supporto alla Polizia cantonale.

Come tuttavia visto sopra, esiste la possibilità di ricollocare i casi più problematici in altre strutture, rispettivamente di ordinare l'allontanamento dalla Svizzera. Tali decisioni non sono tuttavia di competenza del Comune, che può tutt'al più essere consultato dalle autorità Cantonale per un preavviso, rispettivamente invitare la medesima a valutare la presa di questo tipo di misure.

20. Il Municipio ritiene che la gestione dei casi problematici debba essere distinta da quella delle famiglie?

Sì, questo approccio è già realtà in Svizzera, dove la gestione dei casi problematici di asilo può essere distinta da quella delle famiglie, considerate un gruppo vulnerabile che beneficiano di

una protezione particolare. L'obiettivo è quello di separare gli individui problematici dagli altri richiedenti per garantire la sicurezza e il benessere generale all'interno delle strutture d'accoglienza.

I diritti dei bambini richiedenti asilo e la tutela delle famiglie sono prioritari nel sistema svizzero. Le autorità devono tenere conto delle relazioni familiari, delle persone di riferimento e della sicurezza dei bambini durante la procedura.

21. Il Municipio ritiene compatibile, con l'immagine turistica di Locarno, la permanenza in Città Vecchia di soggetti che generano disturbo?

Il Municipio è consapevole dell'importanza della Città Vecchia per l'immagine turistica, commerciale e culturale di Locarno e monitora con attenzione l'evoluzione della situazione. La presenza di strutture d'accoglienza per richiedenti l'asilo nei centri città e nelle località turistiche è una situazione comune in Svizzera e il Ticino non fa eccezione. La compatibilità di queste strutture con l'immagine turistica è inevitabilmente oggetto di dibattito, tuttavia il Consiglio di Stato tiene monitorato l'equilibrio tra accoglienza e attrattiva turistica. L'obiettivo è quello di conciliare i doveri umanitari e l'impatto economico locale, valutando misure per garantire sicurezza e decoro sia nelle zone turistiche, sia in quelle residenziali. Ad oggi si ritiene che a Locarno, in Città Vecchia, a parte in casi isolati, è stato possibile mantenere questo equilibrio.

22. È stato monitorato l'impatto di tali situazioni su affluenza, commercio locale ed eventi? Con quali risultati?

Ad oggi non esistono studi pubblici quantitativi definitivi sull'impatto economico diretto della presenza di richiedenti l'asilo a Locarno. Il Municipio è tuttavia al corrente dei disagi e potenziali rischi per commercio, turismo e sicurezza nella Città Vecchia e monitoraggi puntuali vengono svolti dalla Polizia. Da quanto finora emerso, gli episodi di disturbo nella Città Vecchia non sono stati tali da compromettere l'attrattiva del centro storico, scoraggiando la clientela locale e turistica, con conseguente pressione sulle attività economiche. Ciò si deve in particolare al fatto che le autorità coinvolte a tutti i livelli (federale, cantonale e comunale), collaborano efficacemente, intervenendo tempestivamente e prendendo le misure del caso, come recentemente avvenuto con l'allontanamento dei richiedenti l'asilo risultati più problematici.

Va comunque ricordato che, trattandosi di un contesto cittadino, casi di disordine pubblico si possono verificare più frequentemente rispetto a zone periferiche e che la maggior parte delle situazioni sono comunque legate a persone residenti e non a richiedenti l'asilo.

23. Il Municipio ha valutato di chiedere al Cantone criteri più stringenti per l'assegnazione degli ospiti alle strutture situate in aree sensibili?

Nelle sedi opportune, il Municipio intende sollecitare le competenti autorità cantonali e federali affinché siano rafforzati i meccanismi di controllo e sanzione per i richiedenti asilo che commettono reati o violazioni dell'ordine pubblico. Spetterà poi a quest'ultime valutare la fattibilità delle richieste provenienti dai singoli Comuni, incluso il nostro.

24. In caso di trasferimento dei soggetti problematici, il Comune intende garantire un protocollo che eviti ritorni non autorizzati nella Città Vecchia?

La gestione dei richiedenti l'asilo problematici e i loro trasferimenti sono regolati dalle norme federali. I necessari protocolli sono già in essere. I trasferimenti tra cantoni richiedono il consenso delle autorità (SEM) e dei cantoni, basandosi spesso su necessità di sicurezza o unità familiare. Il ritorno non autorizzato viene contrastato tramite misure amministrative, vincoli di residenza.

Il monitoraggio e la gestione degli spostamenti non autorizzati dei richiedenti l'asilo in Ticino sono affidati principalmente alla Polizia cantonale, che collabora con la Segreteria di Stato della



migrazione (SEM) per l'applicazione delle misure di allontanamento e collaborazione tra polizia cantonale.

Anche in quest'ambito pertanto, il ruolo del Comune è molto limitato. La Polizia comunale può tuttalpiù intervenire in appoggio della Polizia cantonale, qualora quest'ultima ne facesse richiesta.

Il Municipio conferma la piena fiducia nell'operato della Polizia comunale e ribadisce il proprio impegno a garantire sicurezza, ordine e vivibilità sul territorio cittadino.

Allo stesso tempo sottolinea con chiarezza che la gestione della tematica dell'asilo richiede responsabilità coerenti, con le competenze e una collaborazione concreta tra Comune, Cantone e Confederazione.

Il Municipio continuerà a fare la propria parte, ma ritiene imprescindibile che ogni livello istituzionale assuma le proprie responsabilità.

Il tempo impiegato per la risposta da parte di tutti i funzionari coinvolti ammonta complessivamente a 8 ore lavorative.

Con la massima stima.

Il Sindaco:

Nicola Pini

Per il Municipio

Il Segretario:

avv. Marco Gerosa

Luca Panizzolo
Via della Posta 26
6600 Locarno

Lodevole
Municipio di Locarno
Piazza Grande 18

6600 Locarno

Locarno 16.12.2025

Interrogazione: situazione degli asilanti problematici in Città Vecchia e mancata attuazione di misure concrete

Onorevole Signor Sindaco, Onorevoli Signore e Signori Municipali,

avvalendomi delle facoltà concesse dalla Legge (art. 65 LOC, art. 35 Regolamento Comunale della città di Locarno), **presento la seguente interrogazione.**

Egregi Signori Municipali,

negli ultimi mesi ho inoltrato due interrogazioni riguardanti la situazione venutasi a creare in **città vecchia** con la presenza di gruppi di richiedenti asilo che generano disturbo, insicurezza e problematiche ormai note e segnalate da residenti, esercenti e cittadini. Nonostante le puntuali segnalazioni e le richieste di intervento, la situazione non ha registrato miglioramenti. Al contrario, continuano episodi che richiedono l'intervento della Polizia, compresi quelli avvenuti durante il mercatino di Locarno, con evidenti disagi per operatori, visitatori e commercianti.

Gli esercenti e i negozianti riferiscono di essere ormai allo stremo: diversi clienti evitano la zona a causa del clima percepito come insicuro e degradato. Il contesto economico attuale è già critico per molte attività locali e una situazione di ordine pubblico non adeguatamente gestita incide ulteriormente sulla loro sostenibilità. A fronte di ciò, le risposte del **Municipio** si sono finora limitate a dichiarazioni di principio, quali "la situazione è sotto controllo", senza tuttavia indicare misure concrete, operative e verificabili. Anche gli agenti della Polizia comunale risultano stanchi dei continui interventi.

Alla luce di quanto sopra, si chiede al Municipio:

1. Quali misure concrete e immediate intende adottare per ristabilire sicurezza e vivibilità in Città Vecchia?
2. Quali azioni preventive sono previste per evitare aggregazioni e comportamenti problematici da parte degli asilanti ospitati negli stabili della zona?

Sul principio della prevenzione ci si chiede inoltre se l'autorità ritenga necessario attendere che si verifichino episodi gravi – come risse, aggressioni o, nel peggiore dei casi, accoltellamenti e stupri! – prima di intervenire con misure concrete e proporzionate. La prevenzione, per sua natura, richiede di agire prima che tali situazioni degenerino, a tutela dei residenti, degli esercenti e degli stessi ospiti.

3. Sono stati effettuati colloqui formali con i gestori delle strutture per richiamarli alle loro responsabilità nella gestione degli ospiti? Con quali esiti?
4. Il Municipio è disposto a definire un piano straordinario con la Polizia comunale per presidiare maggiormente la zona?
5. Per quale motivo, nonostante due interrogazioni precedenti, non sono state attuate misure visibili né comunicate soluzioni concrete?

Si evidenzia inoltre che la gestione delle strutture per richiedenti asilo è responsabilità cantonale. La polizia comunale interviene ripetutamente, con impiego significativo di risorse. Si chiede quindi:

6. Chi sostiene i costi dei vari interventi della polizia legati alle strutture che ospitano richiedenti asilo?
7. Chi si assume la responsabilità economica e legale?
8. Il Municipio ha richiesto al Cantone un rimborso o una partecipazione ai costi di questi interventi? Con quali risultati?
9. Il Municipio è a conoscenza delle condizioni contrattuali tra i proprietari degli stabili e il Cantone? Qual è la durata dei contratti e sono previste proroghe?
10. È stato verificato se i proprietari, secondo legge sui luoghi pubblici, siano responsabili della sicurezza interna e del rispetto delle regole da parte degli ospiti?
11. Il Municipio ha avviato o intende avviare un'analisi legale per chiarire le responsabilità di proprietari, gestori e Cantone in materia di sicurezza?

Ulteriori aspetti relativi alla gestione interna degli stabili:

12. Il Municipio ha verificato la presenza di sistemi minimi di sicurezza (videosorveglianza, controllo accessi, personale di riferimento, regolamenti interni)?
13. Il Municipio ha chiesto ai gerenti della struttura un rapporto sugli episodi problematici e sulle misure adottate? Con quali esiti?
14. Il Municipio intende elaborare un protocollo operativo chiaro insieme al Cantone che definisca ruoli, responsabilità e flussi di intervento coordinati?

Risulta evidente che la scelta del luogo non sia adeguata a tali funzioni. Si chiede pertanto:

16. Il Municipio ha mai espresso formalmente al Cantone una valutazione negativa sull'idoneità della Città Vecchia o richiesto di ricollocare tali strutture in sedi più adatte?
17. Il Municipio intende avviare un confronto istituzionale con il Cantone per rivedere la collocazione delle strutture presenti in Città Vecchia?

Si precisa inoltre che non vi è opposizione al principio dell'accoglienza, in particolare per famiglie e persone vulnerabili. Tuttavia, la presenza di soggetti recidivi rende evidente l'incompatibilità con il contesto della Città Vecchia. Si chiede pertanto:

18. Il Municipio intende chiedere al Cantone il trasferimento in strutture periferiche degli ospiti che manifestano comportamenti recidivi o incompatibili con la quiete pubblica?

19. È stata valutata con il Cantone l'adozione di un protocollo di trasferimento immediato in caso di episodi reiterati di disturbo?
20. Il Municipio ritiene che la gestione dei casi problematici debba essere distinta da quella delle famiglie?

Si osserva infine che tali episodi incidono negativamente sull'immagine turistica, commerciale e culturale della città. Si chiede:

21. Il Municipio ritiene compatibile, con l'immagine turistica di Locarno, la permanenza in Città Vecchia di soggetti che generano disturbo?
22. È stato monitorato l'impatto di tali situazioni su affluenza, commercio locale ed eventi? Con quali risultati?
23. Il Municipio ha valutato di chiedere al Cantone criteri più stringenti per l'assegnazione degli ospiti alle strutture situate in aree sensibili?
24. In caso di trasferimento dei soggetti problematici, il Comune intende garantire un protocollo che eviti ritorni non autorizzati nella Città Vecchia?

In attesa di un riscontro puntuale e di misure concrete per ripristinare sicurezza, ordine e vivibilità, si porgono distinti saluti.

.

Luca Panizzolo PLR

Simone Merlini PLR

Mario Campanella PLR

Damiano Cossi PLR

Fabio Clerici PLR

Alessandro Meschiari PLR

Risto Dacev PLR

Giuseppe Abbatiello Centro

Giorgio Toprak Centro

Saso Lazarov Centro

Dragun Frano LEGA-UDC/SVP-Indipendenti

Andrea Giudici LEGA-UDC/SVP-Indipendenti

Giovanni Roggero LEGA-UDC/SVP-Indipendenti

Kevin Pidò LEGA-UDC/SVP-Indipendenti